

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Caritas diocesana di Capua nella sua proposta di servizio civile, fa propri i principi sanciti da Caritas Italiana ed offre ai giovani in volontariato civile l'opportunità di crescere e formarsi nella responsabilità delle proprie scelte verso la società civile ed il suo bisogno, sancito proprio dall'art. 52 della Costituzione, di sicurezza e di difesa: difesa delle città in cui viviamo, difesa delle persone più deboli e difesa dei valori, ponendo sempre grande attenzione ad ogni situazione di conflitto e di ingiustizia di cui quotidianamente siamo testimoni.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI CAPUA

Piazza Landolfo,1 cap 81043 città CAPUA – Tel - Fax 0823/961265 E-mail

caritascapua@virgilio.it

Persona di riferimento: DON GENNARO IODICE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONAL.F.

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

ALTRI SIAMO NOI _ CAPUA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE: Assistenza Area: Disagio Adulto CODICE: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

ANALISI DEL TERRITORIO

dati numerici e caratteristiche della povertà in Campania e nella Città di Capua

Il progetto che si intende realizzare si inserisce nel contesto territoriale della diocesi di Capua. Sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica Campania. È attualmente retta dall'arcivescovo Salvatore Visco.

L'arcidiocesi comprende i comuni di Capua, Bellona, Cancellò ed Arnone, Casagiove (in parte, il restante territorio è nella diocesi di Caserta), Casapulla, Caserta (in parte, limitatamente alla frazione Ercole, il restante territorio è nella diocesi di Caserta), Castel Volturno, Curti, Grazzanise, Macerata Campania, Marcianise (in parte, il restante territorio è nella diocesi di Caserta), Portico di Caserta, San Prisco, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, San Tammaro e Vitulazio.

Confina con la diocesi di Aversa a sud, con la diocesi di Sessa Aurunca a nord ovest, con la diocesi di Teano-Calvi a nord, con la diocesi di Alife-Caiazzo, a nord est e con la diocesi di Caserta a est.

Sede vescovile è la città di Capua, dove si trova la cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo e dove ha sede il Centro d'ascolto Caritas diocesano.

Il territorio è suddiviso in 60 parrocchie, raggruppate in 7 foranie: Capua, Bellona, Tifatina, Marcianise, Santa Maria Capua Vetere, Basso Volturno, Macerata.

Stando agli ultimi dati in nostro possesso, derivanti dalla partecipazione al dossier sulle povertà regionale della Campania 2014 su dati 2013, sono evidenti segnali di malessere sia

in termini quantitativi che qualitativi della porta del fenomeno povertà in diocesi e in tutta la Campania.

Un primo segnale di allarme riguarda l'aumento del numero di utenti dei centri, che ormai rappresentano una costante da quando ha avuto inizio la lettura permanente dei dati. Si è passati, infatti, dai 4.712 utenti del dossier 2008 agli 9.715 attuali, con un campione di riferimento che, pur se leggermente mutato, è comunque rimasto sostanzialmente lo stesso nel tempo.

L'incremento degli utenti, anche nel nostro centro d'ascolto, implica due conseguenze fondamentali. Innanzitutto dimostra che sono in costante aumento le persone in difficoltà, ma dimostra anche che queste persone non trovano altre porte aperte se non quelle della Caritas. Come più volte evidenziato dai direttori della Delegazione regionale della Campania, l'azione di sostituzione che la Caritas porta avanti rispetto a quelli che sono i compiti istituzionali, diventa ogni giorno sempre più insostenibile. Il ruolo degli enti ecclesiali dovrebbe essere, infatti, quello di vicinanza alle persone, non di supplenza all'assenza delle istituzioni.

L'altro aspetto sostanziale emerso dai dati, riguarda la nazionalità degli utenti.

La rilevazione attuale ha per la prima volta visto sopravanzare le presenze italiane nei Centri di Ascolto rispetto a quelle migranti. Nel 2014 i cittadini italiani hanno raggiunto il 57,9% rispetto al 44,7% degli stranieri. La differenza è di ben 14,6 punti percentuali. Si è al cospetto di una svolta epocale.

Solo quattro anni fa la percentuale degli italiani si attestava al 38% ed era risultata su questi stessi valori anche negli anni precedenti. Inoltre, appena lo scorso anno, era quasi 10 punti percentuali in meno.

Il dato relativo al maggior numero di italiani nei Centri di Ascolto della Campania non significa che la condizione dei migranti sia migliorata nel tempo. Sono piuttosto le presenze autoctone ad essere cresciute fortemente. Difatti, il numero dei migranti è esso stesso aumentato, ma l'incremento è stato più contenuto nel tempo, passando dai 2.901 utenti stranieri dell'anno 2007 ai 4.677 del 2014.

In pratica, ciò che è avvenuto relativamente alle condizioni di vita in Campania, è che c'è stato un livellamento verso il basso delle situazioni di povertà complessive.

Gli indicatori socio-economici regionali dimostrano chiaramente le ragioni di quanto sta accadendo. In Campania vi è stata una crescita economica negativa, che ormai si protrae da tempo. Anche nel 2014 la variazione del PIL rispetto all'anno precedente è risultata negativa (-0,9), con una performance peggiore rispetto alle altre regioni. Se poi si analizza il PIL pro capite, ci si accorge allora che questo è pari a 16.448,8 euro, ovvero è il più basso tra tutte le

regioni italiane, essendo appena il 63,4% della media nazionale. La Campania è quindi una regione che ha sempre più difficoltà nel produrre ricchezza, anche rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

Del resto il tasso di occupazione totale è il 40,4%, il più basso in Italia. In pratica su 10 persone in età lavorativa, appena 4 hanno davvero un'occupazione. Questo numero si riduce ancor più se ci riferiamo esclusivamente alle donne, per le quali su 10 in età per avere un'occupazione, solo 2 hanno effettivamente un impiego.

Di contro il tasso di disoccupazione è il più alto a livello regionale, essendo pari al 16,8%. Questo dato crescerebbe ancor di più se si calcolassero anche gli sfiduciati, ovvero coloro che hanno perso ogni speranza di trovare un lavoro, e pertanto hanno anche smesso di cercarlo. Sono le persone che si sono arrese ed hanno alzato bandiera bianca rispetto a tutto quanto sta accadendo. Anche il loro numero è in costante crescita, e in questo caso ci si trova dinanzi a chi vive tutto questo con rassegnazione, ma anche come una perdita della propria dignità personale.

Ancor più grave si presenta la situazione dei giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile è, infatti, il più alto in Italia con il 44,4%. Inoltre la quota di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in fase formativa raggiunge attualmente in Campania il livello più alto in Italia con il 39,8%. Quindi per 4 ragazzi su 10 che vivono in regione non vi è alcuna possibilità di lasciare la famiglia, di sposarsi, di avere figli, in pratica di diventare adulti ed avere un futuro.

Da tutto quanto appena detto, risulta ovvio che la crisi è intervenuta in una situazione socio-economica che era già molto difficile per la Campania in precedenza, portando di fatti la regione al collasso.

In un Paese in crisi da nord a sud, è però altrettanto vero che i dati della Campania sono i peggiori a livello nazionale, e dimostrano che qui si vive ancor peggio che in altre regioni del Paese.

I dati della rete dei Centri di Ascolto tratteggiano chiaramente questi aspetti. Si è visto, infatti, che si è in presenza soprattutto di cittadini italiani, ma tutti i dati che emergono dai CdA ci prospettano che si è in presenza soprattutto di famiglie. I nuovi poveri, riferendosi con questo termine a coloro che in passato non avevano bisogno di aiuto per poter sopravvivere, ma che oggi non possono fare a meno del sostegno della Caritas, sono appunto le famiglie italiane. E che siano proprio loro ad avere di fatto lievitare i numeri nei CdA, lo dimostra l'analisi delle serie storiche relative ai dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio regionale Caritas.

La percentuale degli utenti che vivono in famiglia, già alta lo scorso anno con il 65,8%, ha

raggiunto attualmente il 71,5%. Altrettanto significativo è l'incremento dei coniugati, che in due anni è passato dal 45,7% al 50,7% odierno. Sempre dal 2009 al 2014 il numero di coloro che hanno una dimora è andato dall'88,7% al 93,4%. Si è sempre più in presenza di persone sposate, che vivono in famiglia ed hanno una dimora stabile. In pratica ci sono sempre più famiglie. Dall'analisi della cittadinanza si comprende poi che sono famiglie italiane.

Il dato relativo alla situazione occupazionale mostra un altro elemento significativo, quello dell'incremento delle persone occupate, i cosiddetti working poor. Questa condizione è tipica delle famiglie monoreddito con almeno 2 figli a carico ed anch'esso rientra nel campo del disagio sociale italiano.

Altro elemento significativo è quello relativo alla forte presenza di donne nei Centri di Ascolto campani. I dati relativi al genere, infatti, mostrano che l'incidenza della componente femminile è pari al 61,7%. Per quanto già detto in precedenza, quest'aspetto è legato soprattutto all'esigenza di risolvere i problemi dell'intero nucleo familiare, considerando che i maschi molto spesso si defilano dinanzi alle loro responsabilità nei confronti dei figli, principalmente nelle situazioni che sono state definite di nucleo spezzato (separazioni e divorzi).

Le classi d'età più rappresentate sono quelle relative alle fasce centrali d'età: 35-44 anni con il 28,1% e 45-54 anni con il 27,5%. Lavorativamente dovrebbero essere le classi meno in difficoltà, poiché non sono né troppo giovani per non aver avuto ancora accesso al mercato del lavoro, ma neanche troppo anziane per esserne già state espulse. In realtà pagano sia la crisi lavorativa, ma anche la mancanza di politiche sociali specifiche per la famiglia. Da segnalare anche la crescita della percentuale relativa alla presenza di anziani, solitamente piuttosto schivi nei confronti dei Centri di Ascolto, ma ormai anch'essi fortemente in difficoltà.

In questo scenario di riferimento a chiedere aiuto sempre più famiglie campane

Oltre il 60% di chi chiede aiuto alla Caritas è rappresentato da cittadini italiani, soprattutto famiglie, contro il 40% di migranti. Un quadro drammatico quello che emerge dall'ultimo dossier regionale sulle povertà 2014. Sono oltre 10mila le persone transitate nei centri di ascolto presenti nelle 16 diocesi della Campania. "Il numero degli italiani in forte crescita – spiega il sociologo Ciro Grassini, curatore del rapporto – se pensiamo che solo qualche anno fa, prima dell'avvento della crisi, la percentuale dei campani che si rivolgeva ai centri di ascolto era del 38%". La povertà, dunque, oltre a diffondersi tra i migranti, colpisce sempre più forte le famiglie campane e in particolare quelle numerose. "È triste ma per come sono

hanno disegnato le politiche sociali – afferma il sociologo – oggi i figli non sono più una ricchezza ma rappresentano un ulteriore elemento di impoverimento delle famiglie”.

Le richieste di aiuto

La povertà è essenzialmente di natura economica, causata in primis da crisi e disoccupazione. In Campania il tasso di occupazione è del 39,8%, peggio del Mezzogiorno, in cui si attesta a una media del 42%, e contro una media nazionale del 55,6%. Quello che emerge dal rapporto Caritas è un “paese a due velocità”: la povertà assoluta, ovvero quella riferita alle persone che non hanno praticamente niente, aumenta, ma non in tutto il Paese (dove si attesta al 7,9%) solo nel Mezzogiorno (12,6%). Le persone e le famiglie si rivolgono ai centri di ascolto Caritas soprattutto per chiedere beni e servizi materiali (34,6%), lavoro (26,6%), sussidi economici (21,5%), ascolto approfondito (11,1%), alloggio (8,5). La maggior parte delle persone aiutate, circa 39mila nel solo anno 2014, ha un domicilio, quindi, solo una minima parte di chi è venuto in contatto con i circuiti Caritas è senza dimora; ma ciò non significa che chi ha un tetto non abbia problemi o disservizi abitativi.

La povertà colpisce sempre di più i cinquantenni

Colpisce la distribuzione per età: “La povertà delle famiglie parte dalla perdita di lavoro del suo capofamiglia – sottolinea Grassini – una persona che ha in media tra i 45 e i 54 anni, espulsa dal mercato del lavoro, che difficilmente troverà una ricollocazione, ma su cui pesano ancora forti responsabilità familiari”. A fronte dei molteplici cambiamenti del fenomeno sociale, la costante è che a chiedere aiuto, anzitutto beni e servizi materiali, sono sempre le donne. Ad essere in difficoltà, però, sono anche gli anziani soli che non ce la fanno a sostenersi con la pensione e che ormai, a differenza di un tempo, non si vergognano più a chiedere un mano. Non si può fare affidamento neanche sulla famiglia, intesa come il network di relazioni più strette all’interno del quale si trova l’individuo, perché anche quella che finora era considerata come l’ammortizzatore sociale per eccellenza, soprattutto a Sud, è in difficoltà.

L’appello: “La politica deve cambiare rotta”

Giancamillo Trani, tra gli autori del dossier, parla della “nascita di un ‘quinto stato’, un sottoproletariato urbano, per dirla con Marx, formato da precari, migranti, senza dimora, ma anche padri separati, cassaintegrati, disagiati psichici, sfrattati, un esercito di nuovi poveri a cui le istituzioni non dà alcuna risposta”. Gli fa eco monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e incaricato Cec per la Carità: “Ci vogliono far credere che stiamo uscendo dalla crisi,

che stiamo intravedendo la luce fuori dal tunnel. In realtà, i dati di oggi ci dicono esattamente l'opposto. La povertà è un fenomeno ormai cronico, la Chiesa fa la sua parte, ma lo Stato dov'è? Se la povertà non diminuisce, anzi aumentano le diseguaglianze, vuol dire che qualcosa è andato storto. Il problema è che il peso della crisi ricade sempre su chi non l'ha prodotta. È necessario rivedere le politiche sociali e prevedere strumenti diversi per i poveri".

“La prima crisi da affrontare è quella di moralità, il rischio più grande è quello di perdere il senso fraternità umana e chiudersi in forme di egoismo”, è il monito del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe.

DATI DEI CENTRI DI ASCOLTO

Analisi dei dati generali disponibili sul *bisogno* rilevato nel territorio diocesano di Capua

Stanno all'analisi dei dati in nostro possesso, pur confermando il trend regionale, abbiamo rilevato i seguenti parametri relativi alla città di Capua, luogo in cui incide in maniera preponderante l'attività del Centro d'Ascolto Caritas la seguente distribuzione.

In primis abbiamo raccolto al 2014 i dati relativi alla popolazione presente e l'incidenza percentuale di quella immigrata rispetto al totale generale della popolazione.

Tipo Classifica	Pos. Nazionale	Pos. Regionale	Pos. Provinciale	Valore
Popolazione maggiore	562°	71°	13°	18.966
Popolazione minore	7.486°	480°	92°	"
Densità Popolazione	1.509°	185°	39°	390,0 abitanti/kmq
Superficie più estesa	1.751°	69°	14°	48,63 kmq
Superficie meno estesa	6.297°	482°	91°	"
Reddito Medio per Popolazione più alto	5.792°	58°	6°	€ 8.443
Reddito Medio per Popolazione più basso	2.256°	493°	99°	"
Percentuale Dichiaranti IRPEF più alta	6.994°	199°	27°	37,9%
Percentuale Dichiaranti IRPEF più bassa	1.054°	352°	78°	"
Percentuale Cittadini Stranieri più alta	4.560°	79°	19°	4,9%
Tasso di Natalità più alto (comuni > 5.000)	1.913°	185°	48°	7,4
Tasso di Natalità più basso	506°	31°	9°	"

(comuni>5.000)				
Età Media più alta	6.808°	349°	53°	41,7
Età Media più alta (comuni>5.000)	1.766°	60°	11°	"
Età Media più bassa	1.240°	202°	52°	"
Percentuale Coniugati più alta (comuni>5.000)	2.019°	204°	52°	47,8%
Percentuale Coniugati più bassa (comuni>5.000)	400°	12°	5°	"
Percentuale Divorziati più alta (comuni>5.000)	1.818°	40°	6°	1,2%
Percentuale Divorziati più bassa (comuni>5.000)	601°	176°	51°	"
Situati più a Nord (casa comunale)	6.136°	127°	61°	latitudine: 41,1007
Situati più a Sud (casa comunale)	1.912°	424°	44°	"
Situati più a Est (casa comunale)	1.694°	479°	51°	longitudine: 14,221
Situati più a Ovest (casa comunale)	6.354°	72°	54°	"
Altitudine massima maggiore	* 4.179°	* 350°	* 42°	603 mslm
Escursione altimetrica maggiore	* 3.443°	* 269°	39°	594 m
Nome del comune più lungo	* 7.332°	* 514°	* 100°	5 caratteri

Come è possibile notare, a fronte di una popolazione di 18.966 abitanti gli stranieri 972 pari al costituiscono il 5.12% dei residenti, con un trend in diminuzione.

Passando all'analisi dei dati, gli utenti che si sono rivolti al Centro d'ascolto Caritas nel 2014 sono stati 1.161 come si evince dalla tabella sottostante.

Come è infatti possibile notare nella tabella, la quantificazione degli accessi al centro divisa per area di provenienza geografica, vede un netto incremento significativo per dimensione e fenomeno dell'accesso al centro da parte di soggetti di nazionalità italiana.

Tabella: accessi al centro d'ascolto Caritas di Capua, disaggregati per nazionalità.

Nazione	2013	2014
Romania	62	77
Italia	87	194
Ucraina	59	59
Moldavia	44	55
Marocco	47	48
Russia	43	46
Bulgaria	31	41
Polonia	32	32
Tunisia	25	28
Albania	28	22
Altri paesi	569	559
Totale	1002	1161

Fonte: rielaborazione su dati Centro d'Ascolto Caritas di Capua - 2014

Dall'analisi dettagliata dei bisogni rilevati dagli operatori della Caritas deputati all'ascolto emerge che circa il 56% delle persone ascoltate esprime disagi di natura economica. Si tratta per lo più di situazioni in cui il reddito posseduto risulta insufficiente rispetto alle normali esigenze della vita quotidiana, non permettendo alle famiglie di condurre un tenore di vita dignitoso. Alcuni si sono rivolti alla Caritas a causa di una indisponibilità economica a fronte di spese improvvise. I problemi occupazionali coincidono con la disoccupazione o la precarietà lavorativa (per il 22,5%). Sulle persone che si rivolgono alla Caritas pesano anche i problemi derivanti dai conflitti familiari (20,6%), i problemi di salute (3,1%) e quelli associati all'abitazione (2,8%). Le problematiche abitative, in particolare, riguardano l'abitazione precaria o la mancanza di casa, cui si sono aggiunti ultimamente molti casi di sfratto.

Tab. 1. Macro-voci dei bisogni delle persone ascoltate

Tipologie di bisogni	%
Problemi economici	50,2
Problemi di occupazione/lavoro	22,5
Problemi familiari	20,6
Problemi di salute	3,1
Problematiche abitative	2,8
Problemi legati all'immigrazione	0,3
Disabilità	0,1
Altri problemi	0,1
Totale	100,0

Fonte: rielaborazione su dati Centro d'Ascolto Caritas di Capua - 2014

Tab. 2. Macro-voci delle richieste e degli interventi rilevati

Tipologie di richieste/interventi	Richieste	Interventi
Beni e servizi materiali	37,5	94,1
Sussidi economici	36,0	4,9
Lavoro	18,6	0,1
Orientamento	7,9	0,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: rielaborazione su dati Centro d'Ascolto Caritas di Capua - 2014

Le maggiori necessità espresse riguardano i problemi economici legati alla mancanza o alla temporanea perdita del lavoro (per lo più associato alla cura di persone anziane e/o non autosufficienti), oltre alle difficoltà di sostentamento della famiglia di origine. Le problematiche abitative si manifestano quando perdono il lavoro.

INDICATORI INDIVIDUATI SUI QUALI INCIDERE

Rispetto agli anni precedenti, la Caritas ha captato un numero superiore di istanze a ogni livello (+ 70%): le ha analizzate, confrontate e affrontate coinvolgendo maggiormente la comunità religiosa e civile. Le domande stanno aumentando notevolmente e i volontari presenti non sono sempre sufficienti sia per quantità di tempo che per la qualità del tipo d'intervento .

Si sono effettuati accessi al servizio pari a 1161 nel 2014. Si presentano persone in difficoltà, con bisogni e richieste che evidenziano varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche e materiali. A causa della crisi economica sono aumentate del 45% le famiglie che si rivolgono al centro di ascolto, l'attuale orario di apertura di quattro giorni settimanali non è in grado di rispondere adeguatamente al bisogno, e, soprattutto, di effettuare un'analisi dettagliata dei dati del Centro di Ascolto. Attualmente il Centro di Ascolto diocesano apre il Lunedì, martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 10:00 alle 12:00, eseguendo regolarmente una raccolta dettagliata dei dati delle persone che si presentano.

Dai colloqui sono emerse nuove tipologie di bisogno delle famiglie, in particolare si sono registrate le richieste a cui il centro di ascolto non è stato in grado di rispondere: sostegno economico (40%); lavoro (60%); beni e servizi materiali (0,2%).

I volontari, con la presenza dei ragazzi del Servizio Civile, riuscirebbero sicuramente a rafforzare l'attività del Centro di Ascolto sia in termini di aperture, portandola a 5 giorni settimanali e a due aperture pomeridiane.

IL CENTRO D'ASCOLTO IN RISPOSTA AL PROBLEMA RILEVATO

Il Centro di Ascolto diocesano di Capua, così come è ora strutturato, si avvale della collaborazione di persone volontarie. Non ha un ruolo puramente assistenziale ma di promozione umana: accoglie le persone, ascolta le loro difficoltà, cerca di conoscerle e prendersi cura di loro, accompagnandole all'attenuazione o risoluzione delle problematiche espresse.

Con l'aiuto dei volontari del Servizio Civile si vuole, inoltre: personalizzare gli interventi, analizzare in modo ottimale i dati, potenziare la rete di servizi nel territorio per ottenere risultati migliori e rispondere in modo più vantaggioso alle necessità espresse.

L'intento prevalente è di comprendere le persone, e i loro problemi, esaminare i fenomeni di emarginazione e di esclusione, le cause e le sfide socio-culturali, e i meccanismi di insensibilità ed egoismo individuale e collettivo che portano anche nel nostro territorio diocesano all'insensibilità economica, alla scarsa sicurezza sociale e all'incertezza per il

futuro.

I DESTINATARI DIRETTI

Nella nostra diocesi pur non essendoci livelli “insostenibili” di disagio, marginalità e malessere sociale, sono presenti segnali preoccupanti rispetto alle -nuove povertà- (perdita o assenza di lavoro, disagio esistenziale, disgregazione familiare, indigenza economica, problemi abitativi). Dagli ultimi dati rilevati nel Centro di Ascolto risulta evidente che le situazioni di povertà sono aumentate del 40%.

Si rivolgono a noi persone che vivono con una pensione minima e non arrivano alla fine del mese, mogli i cui mariti hanno perso il lavoro e non riescono a sopravvivere con i sussidi, persone anziane sole talvolta malate non autosufficienti, famiglie che non riescono a gestire le proprie risorse economiche e che ricorrono sempre più frequentemente ai prestiti di finanziarie o ancora peggio cadono in mano agli usurai, giovani che non trovano lavoro con gravi problemi di incertezza e rassegnazione. L’artigianato, l’agricoltura, e il lavoro in fabbrica hanno registrato un notevole calo e quindi le fasce più deboli sono aumentate. Ci chiedono aiuto le persone che fino a qualche tempo fa vivevano decorosamente con la pensione o con lo stipendio, ma che attualmente non riescono a soddisfare i loro bisogni quotidiani, le donne separate, gli immigrati in cerca di lavoro e che spesso vivono in condizione di degrado abitativo. Oltre al reddito ci sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizioni abitative che incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le “forme di povertà cronica”, non solo economica, e riguardano le persone che da tanto tempo stentano ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale. Esistono inoltre in provincia e quindi nella nostra diocesi le povertà legate all’immigrazione che hanno registrato un notevole incremento in questo ultimo periodo e che si rivolgono regolarmente al nostro Centro di Ascolto per viveri, vestiario, bollette, coperte, arredi, biglietti per viaggi, alloggio e lavoro.

La Caritas diocesana di Capua è impegnata nell’incontro diretto con questi poveri con l’ascolto e la presa in carico dei bisogni e nell’osservazione delle forme emergenti di emarginazione adulta sia di cittadini italiani che stranieri, quantificando il proprio impegno all’analisi delle risorse esistenti e che concorrono a dare validi risposte.

DESTINATARI INDIRETTI

La nostra attività è incentrata su azioni dirette verso il bisogno basilare che l'individuo presenta, ma anche e soprattutto di sostegno, elaborando percorsi di graduale autonomia e indipendenza, aiutando le persone ad uscire dall'isolamento accompagnandole verso un inserimento sociale nella realtà locale chiedendo la collaborazione dei servizi e delle opportunità presenti nel territorio (comune, provincia, questura, associazioni di volontariato parrocchie ecc..) e che sono sempre disponibili a creare vicinanza e prossimità con gli "ultimi", per promuovere la testimonianza della carità.

Promuovendo vicinanza e prossimità vogliamo favorire una maggiore sicurezza socio-economica, l'inclusione sociale, la lotta all'impoverimento delle famiglie, la difesa dell'economia del territorio, la qualità dei servizi alla persona, valori che necessitano di momenti e occasioni di condivisione e di denuncia affinché le idee possano trasformarsi in opportunità di crescita personale e collettiva, migliorare, quindi, la vivibilità delle persone bisognose.

Conoscendo meglio (con l'aiuto dei volontari del Servizio Civile) la nostra comunità possiamo essere in grado di prendere decisioni mirate, formulare proposte, attivare servizi, in risposta ai bisogni primari e relazionali stando accanto alla gente e camminando insieme alle persone per sensibilizzare, animare, attuare progetti comuni di convivenza fatta di diritti e di doveri e diventare co - protagonisti della propria crescita sociale e umana.

Da un'analisi effettuata dal Centro di Ascolto si evince la necessità di incrementare le risposte ai bisogni assistenziali con interventi mirati. L'attenzione e la conoscenza del territorio, delle sue realtà di disagio e delle risorse a disposizione crescono attraverso le segnalazioni delle comunità parrocchiali. Per poter elaborare questo progetto è necessario oltre che una attenta analisi dei bisogni presenti, conoscere i servizi offerti dal pubblico e dal privato sociale e le condizioni per poterne usufruire.

DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI

Sono diverse le realtà diocesane e non che lavorano sui temi delle povertà estreme e sulle nuove povertà e che nel corso degli ultimi anni si sono coordinate in maniera sinergica provando ad offrire risposte strutturate e consequenziali.

La Fondazione Centro Famiglia attraverso il consultorio familiare offre sostegno al disagio psichico e assistenza medica; **La Fondazione Misericordia Domini** che ha sede anche essa nella città di Capua e che rappresenta una zattera di salvataggio per quelle situazioni di

disagio abitativo con una pronta e transitoria accoglienza. Inoltre, la collaborazione con la **cooperativa Sociale Citta Irene**, gesto concreto del Progetto Policoro, utile nel supporto e nell'accompagnamento ai percorsi di inserimento/reinserimento sociale e lavorativo.

Molto influente, ma troppo istituzionalizzata, invece, è l'attività creata dai **Servizi Sociali Territoriali** presenti in tutti i comuni del territorio provinciale e che vede la nostra diocesi ricadere in due ambiti territoriali differenti da poco costituitisi e che fanno fatica ad analizzare, attivare e erogare servizi a misura di persona, e che limitano per il momento la loro azione sul segretariato sociale.

L'attività delle istituzioni in questo senso anche se ben radicate non riescono ad incidere a causa del troppo lungo processo di burocratizzazione che spesso necessita di documenti specifici per l'accesso ai servizi.

**DESCRIZIONE DEI SERVIZIO OFFERTI NELLA SEDE DOVE
SI SVOLGE IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE.**

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>
CENTRO D'ASCOLTO SPORTELLO IMMIGRATI	CAPUA [Caserta]	VIA SEMINARIO, snc	28832

Il Centro d'Ascolto della "**Caritas Diocesana di Capua**" opera nel Comune di Capua ed oltre che a svolgere la tipica funzione di ascolto e recepito dai circuiti parrocchiali e dalle associazioni del territorio come "lettore reale dei bisogno dei cittadini, italiani e stranieri" avente funzione di immagazzinamento dei dati territoriali oltre ad espletare, come si diceva prima, funzione di ascolto, indirizzamento ai servizi e distribuzioni pacchi spesa.

Se si analizzano le risposte e gli aiuti erogati nell'ultimo anno si evince che numericamente più significativi sono gli aiuti di tipo economico che cercano di rispondere, in via generale, ad una **logica progettuale**.

I contributi servono ad accompagnare le persone verso percorsi di maggiore autonomia. Spesso, poi, si rendono necessari per non aggravare delle situazioni già fortemente compromesse dal punto di vista economico.

Un maggiore indebolimento economico vissuto dalle famiglie ha visto aumentare le richieste

di interventi alimentari: il numero viveri distribuiti è aumento rispetto allo scorso anno del 40%. Occorre precisare che questa forma d'aiuto è in genere riservata ai nuclei familiari che abitano sul territorio.

Si conferma, inoltre, la tendenza dell'anno precedente rispetto alle richieste di aiuto da parte degli utenti: che riguarda non solo i beni materiali, ma l'ascolto e l'orientamento rispetto ai servizi del territorio.

Il fatto di essere aperti al pubblico senza filtri, permette di incontrare le persone che non riescono (o non possono) raggiungere i servizi territoriali.

Inoltre, il Centro d'ascolto Caritas, mette a disposizione dei cittadini strumenti per:

-fruire dei servizi socio assistenziali esistenti.

- Assistere gli utenti immigrati e non nel loro percorso di supporto e accompagnamento sociale intervenendo in relazione a problematiche di carattere giuridico, economico, abitativo;

- Individuare percorsi di sostegno per le famiglie, in stretto rapporto con i servizi sociali territoriali;

- attivare ed assistere l'utente nel disbrigo delle pratiche burocratiche fondamentali per il suo inserimento nel tessuto sociale del territorio.

- garantire un servizio di consulenza attraverso l'operatore legale, finalizzato anche all'assistenza dei cittadini.

-assistere i cittadini anche stranieri per la compilazione delle domande di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno.

Le attività del centro possono, quindi, essere racchiuse in quattro macro voci che racchiudono le Azioni del centro:

1. ***Informa-Immigrati e Italiani:***
2. ***Promozione Sociale;***
3. ***Formazione;***
4. ***Comunicazione;***

7) *Obiettivi del progetto:*

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona. Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Il Progetto, perciò, ha una grossa valenza educativa nei confronti delle persone che si rivolgono alla Caritas Diocesana e si favorisce la tessitura di rapporti di condivisione e di solidarietà.

Queste finalità generali sono così sintetizzabili in sette punti:

- **Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
- **Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
- **Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
- **Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

- **Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
- **Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
- **Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il cuore della Caritas diocesana è il Centro di Ascolto e sicuramente con l'aiuto offerto dai giovani del Servizio Civile si otterranno vantaggi per la sensibilizzazione di tutta la comunità. Anche se, nelle previsioni ci sarà, purtroppo un aumento significativo degli utenti, si punterà in maniera più incisiva alla personalizzazione negli interventi, accompagnamento e potenziamento della rete dei servizi.

Un obiettivo è sicuramente quello di migliorare il benessere delle persone che si rivolgono alla Caritas.

Le caratteristiche principali e gli obiettivi specifici riguarderanno vari punti da realizzare:

- Sviluppare e diffondere una solidarietà attenta alla costruzione di una giustizia sociale valutando realisticamente il disagio sul territorio attraverso analisi sia qualitative che quantitative dei bisogni in stretta sinergia con l'Osservatorio diocesano delle povertà.
- Analizzare i fenomeni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale per potenziare in diocesi i Centri di Ascolto e prendere coscienza delle dinamiche del fenomeno, comprenderlo, condividere e superare particolari pregiudizi nel rispetto della dignità umana.
- Rafforzare la rete dei servizi coinvolgendo sempre più persone attive e responsabili nei processi decisionali, stimolando costantemente le istituzioni ad un confronto sistematico sull'aiuto dato ai poveri e per superare ogni tentativo di delega puntando ad una progettualità condivisa per salvaguardare i diritti dei più deboli.
- Studiare attentamente la legislazione in riferimento ai servizi alla persona per dare giuste risposte e concretizzare forme migliori di inclusione sociale.
- Sensibilizzare il territorio diocesano (a cominciare dalle parrocchie) perché i poveri, i malati e tutte le persone in situazioni di disagio, si sentano accolte e valorizzate come gli altri componenti della comunità.

Si dia "voce a chi non ne ha" diffondendo la cultura della solidarietà e investendo più tempo nel volontariato.

Obiettivi rispetto ai giovani in Servizio Civile

Durante tutto l'anno si darà importanza alla formazione dei giovani che si impegnano con la propria collaborazione:

- offrire ai giovani un'esperienza di competenze, di capacità e di valori operativamente spendibili durante il Servizio Civile e capaci di tradursi in un'occasione di rielaborazione personale per un cambiamento delle scelte e degli stili di vita, di crescita umana, civile e religiosa.

- favorire l'acquisizione di una cultura di cittadinanza attiva, capace di tradursi in gesti di solidarietà e premura verso i più deboli e di sostenere la maturazione di una coscienza critica in merito allo sviluppo socio-economico locale e nazionale, stimolando l'autonomia dei singoli per la promozione umana.

- testimoniare attraverso l'azione quotidiana i valori della legge 64/2001 con un approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza perché tali valori si possano declinare operativamente nella quotidianità della vita di ciascuno.

- dare ai giovani la possibilità di vivere un'esperienza "comunitaria" straordinaria nell'ordinario, condividendo momenti importanti, confrontandosi con gli altri operatori e partecipando a incontri e percorsi formativi nei momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine servizio) per favorire lo scambio e il confronto.

- dare supporto alle persone che presentano richiesta di consulenza per pratiche, prenotazione e accompagnamento a visite mediche, al pagamento di bollette, ad uffici e patronati ed eventualmente incontri presso le abitazioni in casi di particolari esigenze.

Personalizzando maggiormente gli interventi si cercherà di valorizzare il patrimonio di esperienze esistenti, sostenere le risorse, favorire la conoscenza, coinvolgere la comunità, promuovere idonee iniziative di collaborazione di solidarietà e di giustizia a favore degli ultimi dedicando il proprio amore più del proprio tempo, le proprie attitudini e la propria sensibilità per la loro promozione umana.

Si vuole superare così la mentalità dell'assistenzialismo puro, favore la creazione di un'ottica volta all'auto-riscatto delle persone bisognose percepite come detentrici di risorse da promuovere, orientare, per potenziare i processi di inclusione sociale.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

**SITUAZIONE DI PARTENZA
degli indicatori di bisogno**

**OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
(Situazione di arrivo)**

1) Rispetto agli anni precedenti, la Caritas ha captato un numero superiore di istanze a ogni livello (+ 60%): le ha analizzate, confrontate e affrontate coinvolgendo maggiormente la comunità religiosa e civile. Le domande stanno aumentando notevolmente con un ritorno forte in termini di presenza italiana e i volontari presenti non sono sempre sufficienti. Si sono effettuati primi ascolti pari al 401 nel 2013. Naturalmente, ci sono stati continui "ritorni" e abbiamo registrato complessivamente nell'accesso al servizio un numero complessivo di 1161 interventi. I volontari, con i ragazzi del Servizio Civile, riuscirebbero a rafforzare l'attività del Centro di Ascolto. Si presentano persone in difficoltà, con bisogni e richieste che evidenziano varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche e materiali.

A causa della crisi economica sono aumentate del 37% le famiglie che si rivolgono al centro di ascolto, l'attuale orario di apertura non è in grado di rispondere adeguatamente al bisogno, e, soprattutto, di effettuare un'analisi dettagliata dei dati del Centro di Ascolto. Attualmente il Centro di Ascolto diocesano apre il lunedì, martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 10:00 alle 12:00, eseguendo regolarmente una raccolta dettagliata dei dati delle persone che si presentano.

2) Dai colloqui sono emersi nuove tipologie di bisogno delle famiglie, in particolare si sono registrate le richieste a cui il centro di ascolto non è stato sempre in grado di rispondere: sostegno economico (38%); lavoro (50%); beni e servizi materiali (12%).

1.1) potenziare la disponibilità del Centro alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, migliorando il servizio e dedicando più tempo all'ascolto delle persone con l'aumento delle presenze giornaliere anche dei volontari;

rafforzare le attività del Centro di Ascolto e potenziarli in alcune Parrocchie per favorire l'ascolto, l'orientamento e ottimizzare l'accoglienza.

1.2) migliorare la capacità di lettura e di analisi dei dati; produrre una banca dati per l'elaborazione di indicazioni e definizioni di interventi, intensificando l'attività di raccolta e aggiornamento dati (OSPO); promuovere l'apertura di altri Centri di Ascolto in Diocesi.

1.3) rendere più ampia la fascia oraria di accoglienza del centro di ascolto dagli attuali 4 giorni settimanali si vorrebbe aprire l'intera settimana e, possibilmente, anche due pomeriggi e incrementare i servizi; produrre una banca dati per l'elaborazione del rapporto annuale sui dati delle persone che accedono al Centro di ascolto.

2.1) Maggiore differenziazione dei servizi offerti in funzione di alcuni bisogni espressi e garantire un servizio di beni e servizi materiali al 80% degli utenti;

2.2) discernere i bisogni, orientare e accompagnare in modo più personalizzato gli utenti verso i servizi esistenti e approfondire la conoscenza dei fenomeni di esclusione sociale.

2.3) creare una rete di servizi e occasioni di confronto con incontri periodici, per

studiare azioni volte al benessere delle persone.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Il Progetto “**GLI ALTRI SIAMO NOI**” traduce uno dei compiti statutari della Caritas. Una chiesa che sostiene la speranza per ridare fiducia verso il futuro. Viviamo indubbiamente una situazione sociologica di affanno e la Chiesa è chiamata a ricoprire un ruolo in prima fila in questo cammino educatore».

Il Centro di Ascolto diocesano è una “antenna” che rileva le povertà locali emergenti, quelle degli immigrati, di persone appartenenti a fasce di popolazione “sommersa”. Esso è l'espressione della comunità cristiana che si apre alle persone in difficoltà e ai bisogni del territorio.

Offre servizi di accoglienza, ascolto, sostegno e orientamento a chi vive un presente con disagio e sfiducia. Ultimamente si sono moltiplicati gli ascolti di storie di coloro che non possono acquistare il cibo, non riescono a pagare le bollette, ad accedere a cure mediche ma soprattutto di persone sole, di donne separate con difficoltà di rapporti con le famiglie e che non riescono ad aiutare i propri figli.

Col nostro progetto vogliamo intervenire con impegno perché sono tante le persone che rischiano, se inascoltate, di non avere più voce. Cerchiamo sempre di non lasciare spazio all'improvvisazione, consigliare e creare rapporti positivi, offrire servizi di informazione e di assistenza legale, di orientamento sul territorio mediante l'accompagnamento e il collegamento con le altre associazioni di volontariato, gli Istituti e le Istituzioni pubbliche o private.

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Gli operatori volontari della Caritas diocesana, dopo un periodo di formazione e una fase di riflessione, hanno potuto analizzare più chiaramente la realtà diocesana in rapporto alle situazioni di povertà.

Dopo vari confronti e valutazioni, per affrontare più concretamente i problemi reali e

migliorare la promozione umana, si è sentita l'esigenza della stesura di un nuovo progetto di Servizio Civile per rispondere alle nuove emergenze povertà.

Si vuole attivare sempre più dialogo, apertura agli altri per aiutare la comunità a crescere nell'accoglienza e nell'inclusione.

Attualmente si presta attenzione, in tutta la diocesi, alle aree di disagio ma anche delle risorse si leggono i dati che verranno elaborati con attenzione per la stesura di un "una carta dei servizi", considerato strumento indispensabile per una più completa informazione agli utenti e con la preoccupazione primaria di salvaguardare i diritti delle persone.

Queste attività previste hanno evidenziato la necessità di attivare un nuovo progetto di Servizio Civile con l'obiettivo che i giovani possano potenziare l'attività di servizi diversificati, di relazione e prossimità e offrire una vasta gamma di attuazione. una volta attivato, il progetto si svolgerà in tre fasi:

avvio (accoglienza e ascolto delle persone);

sviluppo (presa in carico di alcuni casi e accompagnamento);

conclusione (per gettare le basi su progettazioni future);

1° mese: affiancamento all'OLP per la conoscenza dell'Ente e delle persone che collaborano nel progetto di Servizio Civile e nella Caritas Diocesana.

In un ambiente accogliente si **accompagna** il volontario a superare le prime difficoltà, verrà aiutato ad acquisire conoscenze, informazioni e competenze per essere inserito nelle varie attività.

2° mese: affiancamento all'operatore del Centro di Ascolto e illustrazione dettagliata del progetto.

Il volontario assumerà via, via sempre maggiore autonomia facendo l'accoglienza gestendo le telefonate fissando gli appuntamenti inserendo ed elaborando i dati nella banca dati.

Diventerà **risorsa** per il miglioramento del servizio stesso.

Dal 3° mese parteciperà ai progetti elaborati dal Centro di Ascolto affiancando il volontario addetto al servizio. Ci sarà sempre confronto e condivisione delle esperienze con tutto il gruppo che segue il progetto di Servizio Civile e avrà un ruolo attivo e innovativo preparando attività da realizzare (visite domiciliari, accompagnamento anziani).

Dal 6° mese fino alla fine del servizio: quando avrà acquisito la coscienza e conoscenza necessaria, parteciperà alla elaborazione dei progetti assumendo un ruolo

propositivo sulle tematiche del Servizio Civile e del volontariato, quale testimone diretto del servizio prestato.

Naturalmente saranno previsti colloqui periodici di verifica per migliorare il lavoro svolto con incontri sulle tecniche di ascolto, di animazione e di lavoro di gruppo.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Personalizzazione dei servizi e maggiore disponibilità verso le persone bisognose - Aiuto verso le persone bisognose

Azione generale 1:Organizzazione miglioramento dei Centri di Ascolto	Attività 1.1: <i>Centro di Ascolto</i>	Descrizione 1.1) Ricerca e formazione dei nuovi volontari che vogliono vivere secondo i principi del Vangelo. Aumento dell'orario di apertura del centro di ascolto e potenziamento dei Centri di ascolto nelle Parrocchie per favorire l'accoglienza, l'ascolto e l'orientamento e prima risposta ai bisogni. Compilazione scheda cartacea, colloqui in sede, telefonate per appuntamenti e accompagnamento.
	Attività 1.2: <i>Conoscenza realtà diocesana</i>	Descrizione 1.2) mappatura dei Centri di Ascolto Caritas, migliorare la capacità di lettura, di aggiornamento e di analisi dei dati (OSPO3) e catalogazione dei dati raccolti. Informazione più diffusa dei servizi e delle iniziative nel territorio.
	Attività 1.3: <i>Rapporto annuale</i>	Descrizione 1.3) compilazione e aggiornamento di un'agenda con storie ed eventi significativi e stesura del rapporto annuale sui dati delle persone che accedono al Centro di ascolto. Lavoro in equipe.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Promozione della socializzazione e informazione - Orientamento delle persone bisognose

Azione generale 2:	Attività 2.1:	Descrizione
--------------------	---------------	--------------------

Risposta alle richieste del Centro di Ascolto	<i>Accoglienza e osservazione</i>	2.1) Attività di accoglienza e ascolto personalizzato. Maggiore differenziazione dei servizi offerti in funzione di alcuni bisogni espressi per garantire un servizio di beni materiali e servizi al 90% degli utenti. Con visite a domicilio si consegneranno viveri a persone sole o malate, entrando in collaborazione con loro. Corsi di lingua italiana.
	<i>Attività 2.2: Discernimento</i>	Descrizione 2.2) discernere i bisogni, orientare e accompagnare in modo più personalizzato gli utenti verso i servizi esistenti nel territorio. Monitoraggio di individui in condizioni di svantaggio.
	<i>Attività 2.3: Creazione rete</i>	Descrizione 2.3) creare una rete di servizi con le organizzazioni che operano nel territorio in relazione alle situazioni di disagio e povertà, con incontri periodici, per studiare azioni volte al benessere delle persone, partecipare ad eventi diocesani e provinciali.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Dati OsPo - Conoscere e far conoscere le povertà.		
Azione generale 3: Raccolta e riflessione dati	<i>Attività 3.1: Inserimento dei dati delle schede</i>	Descrizione 3.1) Inserimento delle schede cartacee compilate durante l'ascolto riguardanti gli utenti che si presentano al Centro. 3.2) Raccolta dati degli ascolti realizzazione di una guida dei servizi presenti sul territorio. 3.3) elaborazione dati di un determinato periodo e analisi delle richieste con preparazione di grafici per visualizzare le povertà emergenti sul territorio, comparandole con altri Enti e successiva stesura di un Dossier Diocesano o Regionale. Presentazione e distribuzione.
<i>Attività 3.2: Raccolta dati degli altri Centri di Ascolto</i>		
<i>Attività 3.3: Lettura dei dati e realizzazione Dossier</i>		

CARITAS DIOCESANA DI CAPUA- Sportello ascolto immigrati													cod. sede 28832	
ATTIVITA'	MESE												OBIETTIVI	
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII		
1.1														Ob.1
1.2														Ob.1
1.3														Ob.1
2.1														Ob.2
2.2														Ob.2
2.3														Ob.2
3.1														Ob.3
3.2														Ob.3
3.3														Ob.3

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

La Caritas diocesana si avvale di *équipes* composta, in alcuni casi, da operatori professionisti volontari (assistenti sociali, educatori, persone competenti in materia legale, lavorativa, cooperativistica e scolastica, ecc.) e un elevato numero di volontari esperti, appositamente e costantemente formati.

Nei rapporti con i volontari, e in qualità di membro delle *équipes* diocesane, assume un ruolo fondamentale l'Operatore Locale di Progetto (OLP), anch'esso volontario. Un gruppo di volontari lavora al rilevamento sistematico dei dati riguardanti i bisogni delle persone, le loro richieste e gli interventi offerti.

Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
N. 1 Assistente sociale.	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 3.2 Conoscono bene le storie degli utenti e condividono relazioni sui casi seguiti.
N. 2 operatori di front – office	Attività 1.1, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 3.3 Coordinano e organizzano la logistica e mantengono i contatti con operatori di altre strutture. Fanno accoglienza, ascolto, incontri individuali e accompagnamento e partecipano al tavolo dell'osservatorio e agli incontri per la promozione delle Caritas parrocchiali
N. 1 operatore legale	Attività 1.2, Attività 2.3 Aiutano nelle consulenze legali necessarie a molte persone e le accompagnano nelle varie fasi di intervento.
N. 5 Collaboratori Centri di ascolto parrocchiali: conoscono la realtà locale di cui si occupano	Attività 1.1, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 3.3 Accolgono le persone, le ascoltano e le orientano verso diverse strutture.
N. 1 operatore: esperto in contabilità e prestiti bancari (Prestito della Speranza e Microcredito)	Attività 1.1, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3 Accolgono le persone interessate e avviano pratiche burocratiche.
N. 1 Direttore Caritas	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 3.3 Coordina e organizza il tavolo di lavoro.
N. 1 Operatore esperto per inserimento dati OsPo	Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 3.3 Segue i volontari inesperti. Mappatura dei Centri di Ascolto, inserimento e analisi dei dati e elaborazione del dossier.
N. 5 volontari adulti presenti in Caritas da almeno 5 anni	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 3.3 Preparazione e distribuzione dei pacchi viveri e abbigliamento. Visite domiciliari.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I giovani in SC svolgono il servizio come aiuto e non in sostituzione del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di lavoro altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità di intervento pratico (il saper fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si troveranno ad affrontare.

In volontari affiancheranno gli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso e l'evolversi del progetto. Ci sarà un periodo di tirocinio attraverso l'OLP, avrà indicazioni sulle modalità e sullo stile di lavoro. Ci saranno verifiche periodiche.

Tra quanto descritto al punto 8.1, per i volontari in SC sono previste le seguenti attività:

Sede: Centro di Ascolto Diocesano di Capua

**Obiettivo 1:
Aiuto verso
le persone
bisognose**

Descrizione del ruolo dei giovani in SC

*Accoglienza
e interventi
di
orientamento*

I giovani in SC inizialmente affiancheranno gli altri operatori nell'accoglienza e nel primo ascolto. Compileranno le schede cartacee. Si confronteranno con i volontari per rispondere adeguatamente alle esigenze manifestate.
Svolgeranno tutte le azioni necessarie nella distribuzione dei viveri e dell'abbigliamento. Acquisiranno esperienza, competenze, capacità e valori operativamente spendibili per tradursi in un'occasione di rielaborazione personale per un cambiamento delle scelte e degli stili di vita, di crescita umana, civile e religiosa.

**Obiettivo 2:
Orientamento
delle persone
bisognose**

Descrizione del ruolo dei giovani in SC

<i>Testimonianza e offerta delle loro competenze</i>	<p>Attraverso l'azione quotidiana i giovani integrano il lavoro con proprie conoscenze personali, intuizioni e proposte. Si cerca di dar loro una certa indipendenza nei diversi servizi offerti dal Centro di Ascolto.</p> <p>I giovani avranno la possibilità di vivere un'esperienza "comunitaria" condividendo momenti importanti, confrontandosi con gli altri operatori e partecipando a incontri e percorsi formativi nei momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine servizio) per favorire lo scambio, le relazioni e il confronto. Parteciperanno alle riunioni dedicate al discernimento delle richieste manifestate e agli incontri di verifica periodici previsti.</p> <p>Daranno supporto alle persone che presentano richiesta di consulenza per pratiche, prenotazione e accompagnamento a visite mediche, al pagamento di bollette, ad uffici e patronati. Inoltre, si potranno programmare visite domiciliari. I ragazzi amplieranno una cultura di cittadinanza attiva, capace di tradursi in gesti di solidarietà e premura verso i più deboli e sostenere la maturazione di una coscienza critica in merito allo sviluppo socio-economico locale e nazionale.</p>
Obiettivo 3: Conoscere e far conoscere le povertà	Descrizione del ruolo dei giovani in SC
<i>Mappatura e realizzazione di opuscoli informativi</i>	<p>Affiancheranno gli operatori nell'ascolto delle persone e nell'inserimento e nella prima lettura dei dati nel programma OSPO. Si integreranno e collaboreranno con gli altri volontari anche per gli adempimenti in sede (telefonate, colloqui, ricerca di indirizzi e numeri telefonici, distribuzione aiuti). Si potranno programmare visite domiciliari e orientamento ai servizi con interventi mirati (accompagneranno fisicamente la persona presso i servizi fornendo il supporto nello svolgimento delle pratiche. Si realizzerà con loro una guida ai servizi presenti nel territorio. Dopo gli incontri di formazione specifica i giovani saranno in grado di inserire le schede autonomamente.</p>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari saranno tenuti a:

- partecipare al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.
- partecipare ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.
- seguire i momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.
- dare disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile).

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	SPORTELLO IMMIGRATI CENTRO D'ASCOLTO	CAPUA	VIA SEMINARIO, snc	28832	4	CRISCIONE EMMA SAMANTA			IODICE GENNARO		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it
- Foglio informativo quindicinale on line "Informa Caritas" di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
- Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
- Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Il progetto è promosso attraverso la realizzazione di attività e sensibilizzazione sul territorio e prevede i seguenti interventi:

- Incontri con i giovani nelle scuole (ultime classi delle scuole medie superiori)
- Incontri con i giovani nelle parrocchie e nelle associazioni
- Pieghevoli e locandine per informazioni sul Servizio Civile
- Articoli e comunicati stampa sulle pagine dei quotidiani;
- Spazi promozionali sulle radio locali;
- Comunicazioni alle Caritas parrocchiali;
- Coinvolgimento nelle proposte del Centro Missionario diocesano, dell'Azione Cattolica, della Pastorale Giovanile e Pastorale Sociale e del Lavoro.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Stampa e diffusione di dépliant (almeno 3.000 copie) e locandine (almeno 1.000 copie).
- Presenza su riviste e quotidiani locali (almeno 10 uscite)
- Presenza su TV e radio locali (almeno 10 uscite)
- Incontri nelle scuole e nelle parrocchie (almeno 10 incontri)
- realizzazione di una pagina facebook per promuovere delle attività;

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 22

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE

I volontari del servizio civile verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (incontri parrocchiali, scuole, convegni...) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sulle tematiche del servizio in cui stanno operando. Inoltre parteciperanno alla progettazione e scelta del materiale informativo da presentare per la promozione e la sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale.

A tal fine saranno promossi dei momenti di studio e progettazione dei messaggi informativi e per organizzare le seguenti attività:

- distribuzione materiale di promozione specie ad educatori, animatori e responsabili di gruppi giovanili;
- consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile presso gli Informa giovani ;
- giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili; pubblicazione e promozione sul sito della Caritas Diocesana www.diocesi.capua.it
- inserzioni e articoli sul settimanale ufficiale della Diocesi di Capua;
- locandine e brochure;
- incontri nelle scuole, nei gruppi parrocchiali e nelle associazioni di volontariato.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 42

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 64 ore

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Caritas Italiana

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate

incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano

incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Caritas Italiana

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Associazione MISERICORDIA DOMINI – Via l. Abenavolo, Snc – 81043 Capua;

Cooperativa Sociale **CITTA IRENE** – Onlus – Corso Gran Priorato di Malta, 33 - 81043 Capua

Fondazione **CENTRO FAMIGLIA** – Via Galatina, Palazzo Rossetti – 81055 – Santa Maria C.V.

Fondazione MISERICORDIA DOMINI – Via l. Abenavolo, Snc – 81043 Capua;

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata sulle attività e sul percorso svolto.

COMPETENZE TRASVERSALI

-Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.

-Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.

-Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.

-Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.

-Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.

-Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.

-Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.

-Lavorare in team per produrre risultati collettivi.

-Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur

nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.

Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Avere la capacità di accoglienza, ascolto empatico e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
 - Riconoscere ed interpretare un ruolo all'interno di organizzazioni complesse;
 - Partecipare in modo competente ad un gruppo di lavoro ed alla produzione di un lavoro di gruppo;
 - Riconoscere e leggere le dinamiche relazionali conflittuali interpersonali e di gruppo;
 - Progettare un proprio percorso di crescita personale;
 - Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento;
 - Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari, ecc);
 - Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica;
 - Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con le istituzioni competenti del territorio;
 - Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità operative;
 - Applicare tecniche di animazione e di socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi;
 - Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione;
 - Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale;
 - Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale vario;
 - Avere la capacità di lavorare in équipe e in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano del disagio;
 - Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza e l'aiuto dell'utenza;
 - Promuovere il Coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi Giustizia, Pace e Solidarietà;
 - Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Formazione generale dei volontari**

29) Sede di realizzazione:

CARITAS DIOCESANA DI CAPUA, P.ZZA LANDOLFO,1 - CAPUA

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente o formatori di altre diocesi già accreditati.

I corsi di formazione generale saranno realizzati in forma collettiva (collocate all'inizio, a metà e a fine servizio).

Ciò facilita le occasioni di incontro, consente la programmazione di un percorso di aggiornamento, di testimonianze e confronto sia sui metodi che sui risultati, rafforzando l'identità comune creando legami tra i giovani.

Nello specifico si realizzeranno:

- lezioni frontali su tematiche di solidarietà e conoscenza del territorio con momenti di teoria su l'utilizzo di tutti gli strumenti a disposizione nella sede Caritas;
- approfondimenti di gruppo;
- verifiche con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di Servizio Civile.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Caritas Italiana

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia utilizzata

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo;

- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà;
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte;
- dallo stare insieme al cooperare;

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona;
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza;
- la società, il mondo

Il tutto attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative;

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare *“Linee guida per la*

formazione generale dei volontari”, ed il sistema di formazione verificato dall’UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L’identità del gruppo in formazione	Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l’orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenza tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F

Presentazione dell'Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
TOTALE		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

35) Sede di realizzazione:

CARITAS DIOCESANA DI CAPUA, P.ZZA LANDOLFO,1 - CAPUA

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

SAVINO COMPAGNONE

ANTONIO COSMO

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La metodologia formativa utilizzata è quella del “coaching one to one” per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

- a) l’utilizzo di simulazioni e role playng guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- b) brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l’apprendimento con un percorso che si configura di tipo “induttivo” (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);
- c) l’uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- d) lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- e) testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

40) *Contenuti della formazione:*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire sia la tutela dei volontari in SC che quella della persona/utente dello stesso servizio.

Metodologia

-Accompagnamento ed affiancamento personale stabile e continuo;

-Formazione sul campo.

Inoltre, tenuto conto del settore di intervento e delle peculiari attività previste dal presente progetto, ai volontari in servizio verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- Incontri settimanali: verifica e programmazione, insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto, al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- Incontri di supervisione mensile: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori dei vari servizi;
- Incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;
- Incontro di bilancio di metà e fine servizio per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza;
- Stage* nei centri dei servizi del proprio territorio e in quelli di altre Caritas diocesane della Regione, con un'analisi delle caratteristiche dei bisogni sociali emergenti e dei servizi erogati dalle varie strutture (con un approfondimento sulle varie metodologie e tecniche utilizzate nell'intervento sociale).

Si rimanda al paragrafo "CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA" del "SISTEMA DI FORMAZIONE" (MOD S/FORM), verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Ai volontari in Servizio Civile che svolgeranno il servizio nel presente progetto, verranno proposti:

- contenuti necessari per l'analisi del territorio in cui si trovano le sedi di attuazione del progetto e per l'analisi dei bisogni sociali emergenti;
- contenuti indispensabili per la conoscenza delle persone/utenti incontrati presso l'ente e i servizi prestati dalle sedi di attuazione del progetto;
- contenuti di base sulle tecniche e i modi di intervento sociale;
- panoramica sulle leggi di settore, in particolare sul volontariato e sulle politiche sociali, nonché sugli strumenti normativi operanti a livello locale (piani di zona, piani socio-assistenziali comunali e strumenti di accesso all'assistenza sociale);
- il sistema dei servizi sociali in Italia;
- la relazione con persone in situazione di grave esclusione sociale;

- conoscenza dei diritti di cittadinanza;
- contenuti sulle tecniche di ascolto e la relazione di aiuto;
- elementi di carattere generale (geografici, storici, sociali ed economici) relativi alla conoscenza dei territori coinvolti nel progetto;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo.

12 ORE, FOREMATORE: Antonio Cosmo) 12 ORE

- Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile;
- Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate;
- Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE	ATTIVITÀ	ORE
Elementi di carattere generale (geografici, storici, sociali e ed economici), relativi alla conoscenza del territorio della Caritas diocesana.	Tutte le attività	2
Conoscenza del progetto, introduzione al Centro di ascolto, conoscenza della struttura, delle procedure operative, dei ruoli e delle figure all'interno della struttura, approfondimento delle attività e della responsabilità richieste al volontario.	Attività 1.1, 1.2, 1.3	8
La Caritas Diocesana: la storia, il mandato, lo statuto, la struttura, i compiti, la sua funzione pastorale e pedagogica.	Attività 1.1, 1.2, 1.3	4

Contenuti necessari per l'analisi del territorio diocesano in cui si trova la sede di attuazione del progetto e per l'analisi dei bisogni riguardanti le persone disagiate, e la popolazione immigrata.	Tutte le attività	6
Approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto, con ruoli, età e competenze differenti.	Attività 1.1, 1.2, 1.3	4
Addestramento al compito: le tecniche dell'ascolto, la compilazione della scheda, degli elenchi, modulistica di servizio, tecniche dell'osservazione e del discernimento preparazione dei pacchi viveri, distribuzione abbigliamento.	Tutte le attività	4
Contenuti indispensabili per la conoscenza dei destinatari del progetto, tecniche necessarie per essere preparati ad una buona accoglienza, ascolto empatico e relazione. Incontri di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto (disagio adulto, i nomadi, gli immigrati e la loro	Tutte le attività	4
Uso del software OsPo, conoscenza del programma, inserimento delle schede, aggiornamento, miglioramento, e lettura	Attività 3.1, 3.2, 3.3	4
Normative sulla tutela della privacy.	Tutte le attività	2
Partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori del centro di ascolto per effettuare una verifica e una programmazione. Confronto su difficoltà incontrate. Risposte locali ai bisogni, la rete del servizio nel territorio, il ruolo dei servizi sociali.	Tutte le attività	4
Conoscenza della legislazione locale e nazionale riguardante le povertà e in ambito migratorio.	Tutte le attività	4
Conoscenza dei diritti umani e di cittadinanza, educazione alla pace e alla mondialità.	Tutte le attività	4
Percorsi di formazione per l'acquisizione di competenze di base riguardo ai sistemi informatici, gestione siti internet, posta elettronica.	Attività 3.1; 3.2; 3.3	4

Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di lavoro in gruppo. Il lavoro d'équipe: approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto, ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzione di relazioni.	Tutte le attività	4
Verifica degli obiettivi raggiunti, revisione e verifica dell'esperienza del servizio in relazione al proprio vissuto. Bilancio delle competenze personali acquisite.	Tutte le attività	2
TOTALE ORE		72

41) *Durata:*

La durata del percorso introduttivo al progetto e dei percorsi formativi riguardanti specifici del progetto avrà una durata totale di n. 72 ore complessive.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

15 SETTEMBRE 2015

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore